



il magazine della
BANCA POPOLARE
del **FRUSINATE**

03
2023

il
new

cent



Ottobre in ROSA



3 Editoriale

a cura di Domenico Polselli

4 Primo piano

- Il grande regalo di BPF ai soci
- Ottobre è il mese Rosa

9 Le Storie

- I misteri e i segreti della Ciociaria
- I Garibaldini della “Casina Valentini”

15 Guardando al mondo

- In nome della pace
- Tutto il bello dell'arte in Italia

22 Bpf & Territorio

- La testa anatomica di Balbi

24 BPF & Sport

- Giovani ciociari sul tetto d'Europa
- Frosinone Calcio, le nuove maglie

29 Mondo Banca

- Tutti a ridere con Checco Zalone

Anno 16 - n° 3 - Settembre 2023
Notiziario Trimestrale della Banca Popolare del Frusinate

Banca Popolare del Frusinate
Consiglio d'Amministrazione
Domenico Polselli (Presidente)
Marcello Mastroianni (Vice Presidente)
Rinaldo Scaccia (Amministratore Delegato)
Consiglieri
Massimo Chiappini, Anna Salome Coppotelli, Angelo Faustini,
Gianrico Ranaldi, Camilla Rossi, Pasquale Specchioli.

Collegio Sindacale
Effettivi
Davide Schiavi (presidente)
Antonio Altobelli
Umberto Lombardi
- Supplenti
Francesca Altobelli
Rodolfo Fabrizi
Collegio dei Proviviri
Effettivi
Carlo Salvatori (Presidente)
Tommaso Fusco
Antonio Iadicicco
Raffaele Schioppo
Aldo Simoni
- Supplenti
Marcello Grossi
Nicola D'Emilia

il NEW Cent
Direttore Editoriale
Rinaldo Scaccia
Direttore Responsabile
Laura Collinoli
Comitato di Redazione
Angelo Faustini, Luigi Conti

Direzione e Redazione
Ple De Matthaëis, 55 - 03100 Frosinone
Tel. 0775.2781 - Fax 0775.875019
Registrazione Tribunale di Frosinone n. 630-07

Informiamo che secondo quanto disposto dall'art. 7 del Dlgs N. 196/03 - Codice in materia di protezione dei dati personali ciascun lettore ha diritto in qualsiasi momento e del tutto gratuitamente di consultare, far modificare o cancellare i suoi dati o semplicemente opporsi a loro trattamento per la diffusione della rivista. Tale diritto potrà essere esercitato semplicemente scrivendo a Banca Popolare del Frusinate Ple De Matthaëis, 55 - 03100 Frosinone

Progetto Grafico
CB&C Lab
www.cbclab.it - info@cbclab.it

Foto
Archivio CB&C Lab - Archivio Banca Popolare del Frusinate
Antonio Corvaia - Massimo Scaccia
La collaborazione è libera e per invito. Gli articoli firmati esprimono l'opinione dei rispettivi autori. Eventuali richieste di fascicoli vanno rivolte alla redazione. La riproduzione anche se parziale degli scritti, dei grafici e delle foto pubblicati è consentita previa autorizzazione e citando la fonte.

Stampa: Arti Grafiche Pasquarelli

Care Lettrici, cari Lettori

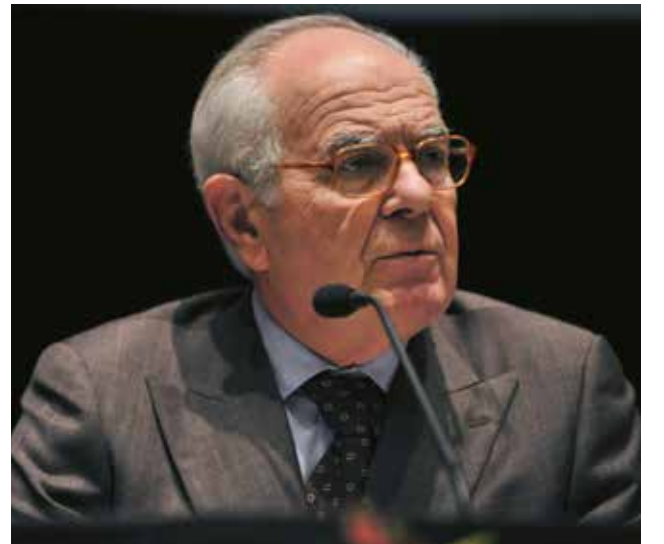
Passato e presente, istinto e ragione, arte e scienza. Eterne contraddizioni della vita che nei secoli ricorrono lasciando dietro di sé un costante e corposo dibattito.

Dico questo, in un editoriale di settembre che dopo la pausa estiva ha in qualche modo il gusto della rinascita, perché c'è qualcosa di profondamente attuale in una mostra alla quale ha voluto offrire il suo contributo anche la nostra Banca. Parlo dell'esposizione della testa anatomica di Filippo Balbi, appena restaurata ed in mostra fino alla fine di ottobre presso la Certosa di Trisulti.

Una tavola straordinaria, che sintetizza in qualche modo un luogo indistinto che mette insieme certezze e contraddizioni dell'umanità, in un rapporto tra ordine e caos che invita a riflettere. Ecco allora la ragione e l'istinto che Filippo Balbi, nella sua testa anatomica, ha riassunto in una maniera così straordinaria che, a distanza di tempo, ha ancora il potere di affascinare.

È il corso della vita e riguarda tutti noi. Con certezze, incertezze e differenti momenti di ogni percorso. Ci stiamo avviando verso la fine di un nuovo anno, il secondo in ripresa dopo la drammatica parentesi della pandemia. Come Banca Popolare del Frusinate stiamo continuando a creare ricchezza e valore e i numeri, elencati nell'ultima assemblea, ci hanno dato e ci stanno dando ancora una volta ragione. Una certezza insomma. Un punto fermo.

Il merito va certamente alla governance, ma ancora una volta mi piace sottolineare il grande valore aggiunto della nostra forza lavoro. Quello della Banca Popolare del Frusinate è un personale attento e qualificato, che ha capito perfettamente quale sia lo spirito del nostro istituto di credito e lo ha fatto proprio, riuscendo nello stesso tempo a soddisfare



le esigenze di tutti i nostri clienti – famiglie, imprese e professionisti - e a far crescere in maniera costante la banca. Tutti i dipendenti, che hanno dimostrato coraggio e grande forza di volontà durante il periodo del Covid, sono tornati alla “normalità” ancora più forti. Eccola qui, allora. Di nuovo una certezza accanto invece alle tante incertezze che in tutto il mondo hanno caratterizzato l'orribile momento storico legato alla pandemia.

Il passato ed il presente che tornano, ad animare costantemente un dibattito che per quanto riguarda il nostro istituto di credito non è fatto esclusivamente di numeri, che di sicuro sono fondamentali, ma anche di tutte quelle attività che mettono al centro il territorio e le persone, nello spirito che anima da sempre la grande famiglia della BPF, con tutti i soci ed i clienti. Uno spirito che anche nei prossimi mesi ci vedrà protagonisti nella cultura, nell'arte, nel sociale e nello sport.

Domenico Polselli
Presidente

Il grande regalo di BPF ai suoi soci

Per tutti una polizza sanitaria “Grandi Interventi” e la possibilità di integrarla in diversi modi possibili



Emanuele Ciardi,
responsabile Area
Finanza di BPF.

Recita un famoso detto napoletano, “Chi tene ‘a salute è ricco e nun ‘o ssape”. Chi sta bene in salute, è ricco senza saperlo. Nulla di più vero, come da tradizione dei proverbi popolari.

Ecco allora spiegato «il piccolo gesto che viene da cuore» a cui fanno riferimento il presidente di BPF Domenico Polselli e l’amministratore delegato Rinaldo Scaccia.

In realtà un gesto non così tanto piccolo, ma un vero e proprio regalo che la Banca Popolare del Frusinate ha voluto donare a tutti i suoi soci.

Parliamo di una polizza sanitaria “Grandi Interventi”, resa possibile all’indomani dell’approvazione di un bilancio che si è chiuso con risultati eccellenti e che ha evidentemente consentito questo impegno.

«L’attuale momento storico ci ha visti costretti ad affrontare diverse esperienze difficili, a volte drammaticamente inedite, come la pandemia e il conflitto bellico russo-ucraino ad oggi in corso, con conseguenti difficoltà finanziarie, fortemente condizionate da tutti gli eventi socio-economici, politici e sanitari globali che si stanno susseguendo in questi ultimi anni.

Eventi che hanno messo e continuano a mettere a dura prova la resistenza delle famiglie e delle imprese, - scrivono in una nota il presidente e l’amministratore delegato della Banca Popolare del Frusinate - i cui progetti rischiano sempre più di restare “incagliati”, visto il rallentamento della crescita economica del Paese, l’inflazione, il repentino rialzo del costo del denaro, la sempre più crescente necessità di indebitarsi. Contestualmente siamo stati “obbligati” a rivedere la scala valoriale delle priorità ed abbiamo avuto conferma di quanto importante, al di sopra di tutto, sia ad esempio la nostra Salute, la prevenzione e la possibilità di accedere rapidamente alle migliori cure sanitarie qualora dovesse presentarsene la



necessità.

Proprio a tutela di tutto ciò la Banca Popolare del Frusinate vuole compiere un’azione tangibile, per dimostrare la propria vicinanza a tutti i Soci, affinché il futuro diventi più rassicurante».

In effetti, come sottolineato dal presidente e dall’amministratore delegato di BPF, il momento storico attuale non è affatto semplice, con liste d’attesa quasi raddoppiate all’indomani dell’emergenza Covid. È proprio quest’ultima che ha fatto saltare circa 12,5 milioni di esami diagnostici; 20,4 milioni di analisi del sangue; 13,9 milioni di visite specialistiche e oltre un milione di ricoveri. Dati che vanno a sommarsi alla spesa sanitaria delle famiglie italiane in costante crescita, che nel 2021 è stata pari a duemila euro. Non poco, se tra l’altro viene sommata ai pesanti rincari con cui negli ultimi tempi siamo costretti a fare i conti.

A questo quadro si aggiunge un cambiamento importante che sta avvenendo nella nostra società, con un tasso di natalità al ribasso e uno

di dipendenza in aumento. La conseguenza di tutto ciò è evidentemente un aumento della spesa per la “non autosufficienza”.

Le ultime indagini dicono che in Italia ci sono circa due milioni e ottocentomila anziani non autosufficienti. Nel settanta per cento dei casi l’assistenza è fornita dal coniuge e dai figli, ma in ogni caso circa nove miliardi vengono spesi per badanti e circa sei miliardi per strutture Rsa. Costi troppo spesso non coperti dall’indennità di accompagnamento, che in media è di poco più di cinquecento euro al mese, a fronte di una spesa effettiva decisamente più elevata. Negli ultimi due casi si parla infatti di circa mille e cinquecento euro per un badante e addirittura di oltre tremila per una Rsa.

La soluzione può essere appunto quella di integrare il sistema sanitario nazionale con le opportunità concesse dai sistemi di sanità integrativa. E qui sta il senso della polizza “Grandi Interventi” regalata ai soci da Banca Popolare del Frusinate.



A raccontarci tutto è Emanuele Ciardi, responsabile dell'Area Finanza di BPF. «In questo momento di grande difficoltà - ha commentato - la Banca ha pensato di regalare ai propri soci una polizza sanitaria a copertura dei grandi interventi chirurgici. Quindi tutti i soci, circa mille e cinquecento tra persone fisiche e giuridiche, beneficeranno di questo pensiero che sarà offerto loro dalla nostra Banca. Abbiamo pensato anche alle persone giuridiche e agli over ottanta, soggetti non assicurabili. Queste categorie, infatti, avranno la facoltà di designare un nominativo che usufruirà della copertura. Ad esempio, l'amministratore di una società o un familiare del socio che abbia già compiuto ottanta anni di età». Dunque un piccolo gesto che nasconde un segnale di vera e propria attenzione, seguendo la ratio che ha contraddistinto la missione della Banca Popolare del Frusinate in questi suoi primi trent'anni, ovvero garantire la ricchezza ed il benessere del territorio, in questo caso attraverso il diritto alla salute, assolutamente prioritario per ognuno di noi. Ma non è tutto, come ha ribadito lo stesso

Emanuele Ciardi. «I soci avranno la facoltà qualora lo desiderassero - ha aggiunto il responsabile dell'Area Finanza - di aderire alle opzioni integrative alla polizza base offerta dalla BPF concordando il perimetro della copertura direttamente con la compagnia assicurativa. Potranno perciò estendere la polizza "Grandi Interventi" anche al resto del nucleo familiare, oppure ampliare la copertura della stessa, per sé o per il nucleo familiare, ad una serie di ulteriori prestazioni sanitarie. Il grande vantaggio per il Socio sarà quello di beneficiare di condizioni proprie di una polizza di tipo collettivo, con premi assicurativi decisamente agevolati. La polizza comincerà a produrre i propri effetti a partire dal 1 di dicembre. Avremo modo di illustrare nel dettaglio l'iniziativa in un paio di incontri con i soci che si terranno nelle prossime settimane.»



Ottobre è il mese Rosa

BPF sposa la campagna Lilt per la prevenzione del tumore al seno
Per trenta giorni il logo sarà colorato diversamente



Chef Giorgio Locatelli, quest'anno testimonial della campagna sulla prevenzione dei tumori

Prevenzione, prevenzione, prevenzione. Ribadirlo per sottolinearne l'importanza. Anche quest'anno ottobre è il mese dedicato alla prevenzione del tumore al seno. LILT for Women - Campagna Nastro Rosa, è l'iniziativa che invita tutte le donne a rivolgersi al numero verde SOS LILT 800 998877 per ricevere informazioni e prenotare una visita senologica gratuita presso il più vicino ambulatorio LILT aderente. Un appuntamento che quest'anno vede coinvolta direttamente anche la Banca Popolare del Frusinate, che in questo numero del Cent, sul sito e sui canali social vedrà modificare i suoi classici colori per diventare rosa. Un piccolo segnale di attenzione per ribadire l'importanza della prevenzione. Si tratta in effetti di un appuntamento fondamentale, anche per le donne più giovani, per vincere insieme uno dei tumori femminili

più diffusi e devastanti: una battaglia che LILT porta avanti da sempre e che quest'anno vede anche il restyling dello storico fiocchetto rosa, simbolo storico della campagna. Quest'anno il testimonial della campagna è lo chef stellato Giorgio Locatelli, uno dei più celebri ambasciatori della cucina italiana all'estero, nonché volto noto al grande pubblico per la sua partecipazione come giudice nelle recenti edizioni di MasterChef Italia. Ed è proprio ispirandosi al suo ruolo di mentore per aspiranti chef che nello spot TV della campagna, Locatelli, con il suo tono esortativo e la sua attitudine tipicamente "british", sprona a seguire un'alimentazione sana e a tenersi in forma, perché questa è la vera ricetta per la salute. "La prevenzione è l'arma vincente contro il cancro", ha sottolineato in più occasioni il professor Francesco Schittulli, senologo, chirurgo oncologo e presidente nazionale della Lilt. La patologia tumorale più frequente colpisce proprio il seno, con i circa 55.000 nuovi casi ogni anno e con un trend in crescita. "L'impegno di giungere a una completa guaribilità del cancro al seno (attualmente attestato intorno all'80% a cinque anni dal trattamento) - ha commentato nella brochure divulgativa il presidente nazionale - deve proseguire con maggiore energia. Tuttavia lo scenario complessivo che abbiamo di fronte e che dobbiamo superare è ancora



rappresentato da alcune problematiche, peraltro amplificatesi con lo stato emergenziale sanitario dopo il COVID-19: ovvero diagnosi precoci in donne sempre più giovani; uniformità territoriale dello screening, allargato all'ecografia; codificati periodici controlli clinico-strumentali per le donne già colpite dal cancro al seno; coinvolgimento attivo del mondo scolastico femminile (corretta informazione e insegnamento dell'autopalpazione).

La "mission" della LILT contempla infatti anche la sensibilizzazione delle ragazze, affinché imparino ed effettuino mensilmente l'autopalpazione del proprio seno (come approccio informativo-educativo alla problematica), e la divulgazione dell'importanza della vaccinazione (anche per i ragazzi), al fine di evitare l'infezione da HPV (responsabile di patologie tumorali). Per le donne con tumore al seno, è indispensabile favorire loro un supporto empatico, psicologico e rigenerativo-estetico sia per il superamento di questa fase di criticità della propria immagine sia a garanzia di una più lunga e migliore qualità di vita. La LILT, anche attraverso i progetti di ricerca e i suoi circa 400 ambulatori territoriali, si è resa disponibile a collaborare tangibilmente

con il SSN per diffondere la cultura della Prevenzione (primaria, secondaria e terziaria) come metodo di vita.

Un compito umano per un grande obiettivo: No women with breast cancer!".

Oltre al tumore al seno, quello della cervice uterina è il quarto tumore più frequente nelle donne e il secondo più comune nelle giovani donne (15-44 anni). La scoperta del rapporto tra l'infezione da Papilloma Virus Umano (HPV) e il tumore cervicale è una delle più rilevanti acquisizioni nell'eziologia dei tumori. "Negli ultimi anni – sottolineano dalla Lilt - la sintesi dei vaccini per contrastare le infezioni da HPV sessualmente trasmesse ha determinato una svolta epocale nella prevenzione primaria del tumore della cervice. I vaccini anti-HPV sono efficaci, sicuri e ben tollerati. Consentono di prevenire complessivamente fino al 90% dei tumori cervicali e fino al 70-80% delle lesioni preneoplastiche di alto grado. I vaccini anti-HPV prevengono anche le lesioni pretumorali e tumori di vulva, vagina e ano: un'opportunità da non perdere!

Possiamo concludere quindi che il vaccino anti-HPV può essere raccomandato (come forma di vaccinazione individuale) anche nelle donne adulte, sessualmente attive, già trattate per lesioni HPV-correlate, essendo ormai una vaccinazione universale (estesa anche agli uomini e a particolari categorie a rischio). Il miglioramento delle attuali strategie di prevenzione secondaria basate sul Pap-Test e l'introduzione del nuovo test HPV dopo i 30 anni, permettono una diagnosi precoce delle lesioni preneoplastiche della cervice uterina e un trattamento adeguato a evitare la loro evoluzione in cancro. Quindi vaccinazione per HPV e screening cervicale: alleati vincenti per ogni donna... e per ogni coppia".

I misteri e i segreti della Ciociaria

**Dal fantasma di donna Alejandra a Vicalvi a quello del marchesino a Fumone
Senza contare la casa di Ferentino dove è impossibile montare le finestre**



Fantasma, misteriose apparizioni, case stregate, castelli le cui leggende fanno tremare i polsi. Non c'è solo la Scozia a raccontare e a custodire segreti. In Ciociaria sono molte le storie e le leggende in cui aleggiano paura e mistero. Tra le più famose quelle che vedono protagonisti la nobildonna Alejandra Maddaloni, nel castello di Vicalvi, la casa "infenestrabile" di Ferentino e il marchesino Longhi del castello di Fumone.

La leggenda del castello di Vicalvi

Una storia d'amore, di passione e di tradimenti quella che vede protagonista Alejandra Maddaloni, per una leggenda che

si tramanda dal XV secolo, ovvero quando la città di Vicalvi era sotto il controllo del Regno di Napoli e degli Aragonesi.

La nobildonna era la moglie di un nobile spagnolo che, a causa della guerra che si combatteva contro gli angioini, era costretto a stare per lunghi periodi lontano dal suo castello. Una circostanza che aveva scatenato la nobildonna nell'adescare giovani e vigorosi uomini del posto, ai quali Alejandra prometteva una notte di passione. Il mistero stava nel fatto che i ragazzi, una volta trascorsa la notte d'amore, sparivano senza lasciare alcuna traccia.

Tra l'altro la nobildonna poteva contare sulla fedeltà di un complice che si occupava

proprio di cancellare ogni traccia del tradimento al marito. In paese, però, cominciarono ben presto a circolare delle strane voci sul suo conto, avvalorate dal fatto che cominciarono a ritrovarsi molti cadaveri di uomini trasfigurati in maniera orribile. Il marito, nel frattempo tornato dalla guerra e al quale erano giunte quelle voci, avviò immediatamente un'indagine sulla moglie e, una volta scoperto come fosse tutto vero, seppur devastato dal dolore fece rinchiudere la donna in una delle torri del castello, dove venne prima incatenata e in un secondo momento murata viva. Da quel secolo la leggenda narra che il suo fantasma – una donna dalla pelle di porcellana vestita di nero e con i capelli corvini - infesti il castello e che sia ancora in cerca di uomini giovani e forti da sedurre.

Il marchesino Longhi del Castello di

Fumone

C'è una leggenda che ruota attorno al suggestivo borgo di Fumone ed in particolare al suo bellissimo castello. Pare infatti che tra le stanze dello stesso vaghi senza pace l'anima di Emilia Caetani Longhi, che nel diciannovesimo secolo perse il figlio Francesco, di soli tre anni. Secondo alcuni, invece, a vagare nella rocca sia proprio il piccolo marchesino, il cui spirito si aggirerebbe all'interno del castello. È una storia triste quella che vede protagonista Francesco Longhi, che morì avvelenato dalle sue sette sorelle, le quali gli avrebbero somministrato dell'arsenico. Le sette marchesine avrebbero tramato alle spalle dei genitori e del piccolo aumentando lentamente e gradualmente le dosi di veleno. Tutto questo per motivi di eredità, poiché il fratellino, unico maschio, avrebbe ereditato tutto il patrimonio di famiglia.



La madre, marchesa Emilia Caetani Longhi, stravedeva per il piccolo, creando di conseguenza una profonda gelosia tra le figlie femmine. E proprio con quelle progressive dosi di arsenico, il piccolo marchesino morì tra atroci sofferenze all'età di soli tre anni. La nobildonna, per poter continuare a vedere il piccolo, seppur senza vita, fece imbalsamare il suo corpo che ancora oggi è esposto in una teca all'interno del castello con tutti i suoi giochi. Questo poiché la marchesa non si rassegnò mai alla perdita e per tutta la vita lo trattò come se fosse ancora vivo, vestendolo, spogliandolo, lavandolo e piangendo sul suo corpo. Non solo. Dopo la sua morte fece 'vestire' a lutto il castello coprendo ogni immagine ed ogni quadro che ritraesse situazioni felici. La leggenda del castello vuole inoltre che altri fantasmi infestino la rocca e pare siano quelli dei prigionieri anticamente rinchiusi nelle segrete del castello.

La casa “infenestrabile” di Ferentino

C'è una casa senza finestre a Ferentino. È sulla strada Casilina, quasi a confine con il territorio di Anagni. La leggenda vuole che sia impossibile montarvi gli infissi e ogni volta che le imprese di costruzione, nel corso degli anni, ci hanno provato, hanno sempre trovato una difficoltà. Che cosa? Semplicemente le misure delle finestre non sono mai coincidenti con quelle prese in precedenza. L'antico casale sorge al km 68.700 e le storie legate ad essa generano ancora numerose perplessità fra i cittadini ed i curiosi. Qualcuno dice che vi abitino invisibili inquilini che potrebbero ancora dimorare senza pace tra le mura di questa casa; altri commentano che tempo fa una coppia di amanti si sia appartata nei pressi della costruzione in cerca di un nido d'amore venendo poi ritrovata carbonizzata il giorno seguente. In molti sostengono invece che durante la guerra, nel bel mezzo della ritirata tedesca dall'Italia centrale, l'edificio venne utilizzato dai nazisti come avamposto e che al suo interno si siano verificati alcuni atroci fatti di sangue. Ma non è finita qui. Ci sarebbero infatti anche altre due teorie: una riguarderebbe un gruppo di soldati e fuorilegge che, probabilmente intorno al secondo dopoguerra, si riuniva in quel posto per “giocare” alla roulette russa, pratica che avrebbe portato un gran numero di persone alla morte. L'altra teoria parlerebbe invece di una ragazza alla quale sarebbe capitata una terribile e non meglio precisata disgrazia sul posto e che sarebbe apparsa misteriosamente ad alcuni ladri che volevano violare la casa. Sta di fatto che la casa, molto bella tra l'altro, non trova pace e che al posto delle finestre abbia degli enormi buchi neri.



I Garibaldini della “Casina Valentini”

La storia di 29 ragazzi che resistettero all'assedio dell'esercito del Papa Re e che grazie al progetto ViviMonte è oggi diventata anche un fumetto

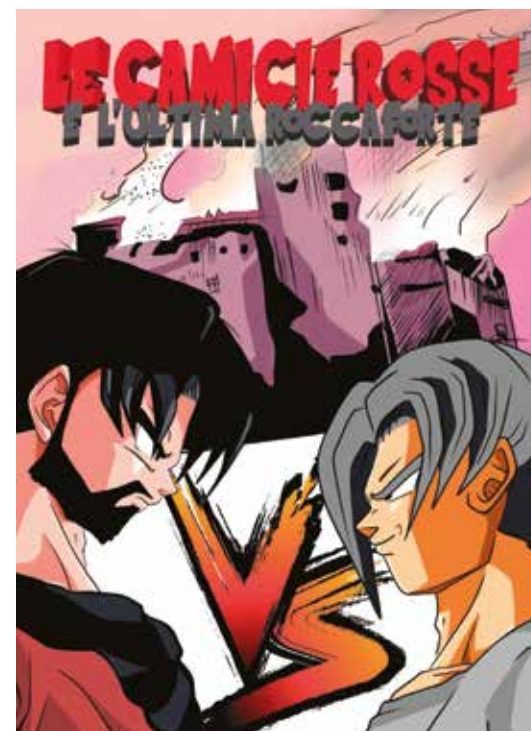


Una storia a molti sconosciuta quella dei Garibaldini di Monte San Giovanni Campano, protagonisti di un Risorgimento ciociaro che ai più è ricordato solo per la figura di Nicola Ricciotti. E invece c'è un'altra storia fatta di onore e resistenza; fatta di ragazzi che hanno partecipato ai moti risorgimentali nella nostra terra. È quella di una colonna di garibaldini che da Pastena si recò verso Frosinone e Monte San Giovanni Campano, agli ordini del generale Nicotera. Nella notte del 25 ottobre del 1867 quest'ultimo, dopo aver occupato Ceprano

e Strangolagalli, comandò di dirigersi verso Monte San Giovanni Campano ed è proprio qui che lo Stato pontificio inviò oltre quattrocento soldati per contrastarli. Una battaglia che pareva sin troppo scontata e che vedeva nelle truppe papaline i sicuri vincitori.

I giovani garibaldini furono attaccati di sorpresa. Un agguato inaspettato e sanguinoso. Nell'immediato morirono in molti, ma gli ultimi ventinove, pronti a resistere a costo della loro vita, trovarono rifugio in quella che in paese era chiamata la “Casina Valentini”. Ragazzi coraggiosi, che avevano un ideale di Paese unito e che resistettero per molto a quello che è stato un vero e proprio assedio.

Quando giunse la notte, gli uomini del Papa Re circondarono la casa con mucchi di paglia e appiccarono il fuoco, senza però accorgersi che moltissimi di loro erano riusciti a raggiungere il tetto. Un ultimo tentativo non soltanto di salvarsi, ma di riuscire a contrastare un esercito di sicuro più forte e numeroso. L'assedio durò tantissimo, fino a quando anche il tetto cedette, consegnando alla storia dei nuovi eroi risorgimentali, capaci in pochi di contrastare un esercito ben più attrezzato. La storia è proprio questa, sconosciuta ai molti ma bellissima e commovente, oltre che determinante per il futuro dell'Italia e di ciò che siamo oggi.



Proprio grazie al sacrificio di quei Garibaldini, il grosso dell'esercito riuscì infatti a raggiungere indisturbato Casamari e poi puntò dritto verso Frosinone. Alcuni di quei ragazzi-eroi sono sepolti nella chiesa di San Pietro, Monte San Giovanni Campano, dove chiunque può recarsi per porgere un fiore oppure per una preghiera. Da qualche mese, grazie al progetto ViviMonte, in collaborazione con il Comune di Monte San Giovanni Campano,



questa storia è diventata un fumetto, per far conoscere ai ragazzi questa storia sconosciuta ma che ha contribuito in maniera determinante all'unificazione del Paese. L'idea del fumetto è arrivata proprio per consentire una lettura più agevole ai più giovani.

Il progetto è diventato inoltre un sito internet, visitabile all'indirizzo vivimonte.it, da cui prendiamo in prestito proprio il racconto della Casina Valentini.

Il racconto

«Fa caldo, fa tanto caldo». Domenico è sfinite. Pensa a casa sua, a sua madre, al bagno nel fiume in estate, ai biscotti preparati per il giorno di Natale. Se chiude gli occhi ne sente ancora il profumo. Pensa a quella ragazza che aveva incrociato al fontanile aiutandola a prendere l'acqua. Neanche il nome sapeva, ma era bellissima. «Era bellissima», continua a ripetere ai suoi compagni oramai sfinite. Domenico Vietri, diciassette anni, studente. Si può morire a diciassette anni? Domenico è morto facendo l'Italia.

È la fine di ottobre del 1867. Le fiamme avvolgono la Casina Valentini, a Monte San Giovanni Campano.

Garibaldi punta verso Monterotondo, Acerbi si dirige a Viterbo. Verso Pastena e Monte San Giovanni Campano i volontari sono agli ordini di Nicotera.

Intorno alla città arrivano i gendarmi dello Stato Pontificio. È scontro aperto. Si muore sul campo di battaglia e il divario è enorme. La forza dei numeri contro il coraggio di pochissimi.

I fucilieri del Papa sono tanti e ventinove garibaldini trovano rifugio nella Casina Valentini. Quattrocento contro meno di trenta. È resistenza vera, autentica, di quell'ideale



dei difensori della casina Valentini presso Monte S. Giovanni
il 26 ottobre 1867.

1. Raffaele De Benedetto di Palermo	Maggiore, morto
2. Giuseppe Bernardi di Siena	Capitano della 5ª Comp. morto
3. Raffaele Parini di Napoli	Tenente della 5ª Compagnia
4. Lamberto Couture di Firenze	Tenente della 7ª Compagnia
5. Enrico Vaccaro di Napoli	idem.
6. Carlo Primerano di Napoli	idem.
7. Giuseppe Weerhaeghes di Genova	For. della 5ª comp. morto suc.
8. Giacomo De Zanchi di Zara (Dalmazia)	Sergente della 5ª comp.
9. Giacomo Amoretti di Parma	idem 5ª
10. Giuseppe Gialanella di Napoli	idem 5ª
11. Ugo Savazzini di Parma	Caporal-Foriere della 5ª comp.
12. Angelo Cortonese di Roma	Caporale della 5ª comp. ferito
13. Carlo Giulio Cherubini di Roma	idem 5ª
14. Luciano Vito di Napoli	Volont. idem 5ª
15. Santino Bonomi di Gallarate (Lombardia)	della 5ª
16. Francesco Cirillo (1) di Napoli	idem 5ª
17. Nicola Mesolella (2) di Terra di Lavoro	idem 5ª
18. Anania Polzoni di Ancona	idem 5ª
19. Giuseppe Meoli di Napoli	idem 5ª
20. Vincenzo Sorrentino di Napoli	idem 5ª
21. Pasquale Coccorese (3) di Napoli	idem 5ª
22. Nicandro Grossi di Isernia	idem 5ª
23. Paoletti di Ancona	Volontario della 6ª compagnia
24. Carlo Silvestroni di Castellam. di Stabia	Sergente della 7ª
25. Vincenzo Del Cogliano (4) di Napoli	Volont. della 7ª comp. morto
26. Conte Ottavio Vulcano di Napoli	idem 7ª
27. Matteo Peretti di Torino	idem 7ª
28. Indoro Aleotti di Modena	idem 7ª
29. Michele Tartaglione di Napoli	idem 7ª

Degli altri tre volontari facienti parte della 5ª compagnia, che rimasero nella casina e non seguirono i compagni, lasciamo nel silenzio i loro nomi.

(1) Di anni 15.
(2) Di anni 60.
(3) Di anni 16.
(4) Di anni 17.

che li fa resistere al fuoco e all'assalto. «Scappiamo sul tetto!», grida qualcuno ai compagni. Il buio della notte li aiuta ad andare via, sfuggendo ai papalini e alle fiamme che distruggono la casa. Ma non tutti ce la fanno. Gli eroi del Risorgimento ciociaro sono lì, a combattere. A morire per un ideale di patria. Muore Vincenzo Del Cagliano. Muoiono Giorgio Gigli e Carlo Casertelli. Muore Domenico Vietri, a diciassette anni. Sembra un bambino tra quelle fiamme. Ripensa alle cose belle. A quella ragazza meravigliosa, agli occhi di sua madre che lo guardano con amore. Muore a Monte San Giovanni Campano, dove ventinove giovani audaci fermano l'esercito del Papa Re. In quattrocento erano rimasti bloccati per starli. È il sacrificio che lascia libero il transit a quanti da Casamari viaggiano verso Frosinone. «Portiamo un fiore sulla tomba dei garibaldini», dice oggi una bambina a sua madre trascinandola verso la chiesa di San Pietro. C'è la loro tomba. C'è il ricordo del loro sacrificio. Era l'ottobre del 1867.

Nova Gorica e Gorizia in nome della pace

Le due città saranno entrambe Capitale Europea della Cultura 2025



Più di qualcuno ha affermato, senza ombra di dubbio, che con questa scelta a vincere sia stata l'Europa, e non semplicemente ed esclusivamente due città. Nova Gorica e Gorizia saranno Capitale Europea della Cultura 2025. Una scelta forte, importante, diremo storica, perché un tempo qui sorgeva un muro che, esattamente come quello ben più noto di Berlino, simboleggiava la divisione del vecchio continente in due blocchi contrastanti. Il segnale è preciso, perché in questo anno al centro di eventi ed iniziative culturali di enorme importanza, saranno valorizzati tradizioni ed aspetti non soltanto italiani e slavi, ma anche germanici, visto che dal XV secolo in

poi Gorizia-Nova Gorica è stata un importante centro dell'Impero asburgico. Come ricorda lo storico e autore Antonio Carloti, «In passato questo territorio è stato oggetto di contese e conflitti sanguinosi. Annessa di fatto al Terzo Reich dopo il 1943 come tutto il Litorale Adriatico, Gorizia fu sottoposta alla spietata occupazione nazista fino al 1945, anno in cui subì, sia pure per breve durata, quella delle forze partigiane comuniste di Tito, che erano intenzionate ad annetterla alla Jugoslavia e fecero parecchie vittime prima di essere costrette a ritirarsi dagli anglo-americani. Con il trattato di pace di Parigi del 1947, il centro urbano rimase all'Italia, ma al regime di Belgrado venne consegnata gran



Una foto storica del 2020, con i sindaci di Gorizia e Nova Gorica, Rodolfo Zibera e Klemen Miklavic, danno il via al progetto della candidatura delle due città come Capitale Europea della Cultura 2025

parte del territorio comunale, su cui è sorta la città gemella di Nova Gorica».

In questa sede si stabilì infatti che il confine tra l'Italia e la neonata di Jugoslavia dovesse correre proprio lungo la città, separando il centro storico, che rimaneva all'Italia, dalla stazione ferroviaria Transalpina e alle zone di periferia, che passavano invece sotto il controllo della Jugoslavia.

Per dividere i due paesi, venne eretto quello che poi divenne celebre come "il muro di Gorizia" e per volere di Tito, poi, è stata costruita una città in Jugoslavia, che doveva fungere da contraltare di Gorizia. Appunto Nova Gorica.

«Anche in precedenza – ricorda ancora Carioti – del resto Gorizia era stata teatro di eventi tragici. Durante la Prima guerra mondiale, quando la città era sotto l'Austria-Ungheria, le truppe italiane la conquistarono nell'agosto 1916 a prezzo di fiumi di sangue. E se il poeta Vittorio Locchi celebrò quel successo con il componimento La sagra di Santa Gorizia, fra le truppe si diffuse, per quanto vietata, la canzone O Gorizia tu sei maledetta, che ricordava le sofferenze e le perdite enormi subite dall'esercito italiano per una vittoria non certo

decisiva. Infatti gli austro-ungarici ripresero Gorizia nel 1917, dopo Caporetto, e i nostri soldati vi tornarono solo nel 1918, grazie alla battaglia di Vittorio Veneto.

Con il tempo comunque le ferite inferte a Gorizia dalle tempeste del Novecento (ricordiamo anche la strage neonazista di Peteano, avvenuta nel 1972 a due passi dalla città con tre carabinieri uccisi) si sono rimarginate. Oggi tra l'altro ogni anno vi si svolge il più importante festival italiano di riflessione sul passato: "è Storia", diretto da Adriano Ossola, che svolge un ruolo importante di confronto civile anche su temi scottanti e ospita spesso studiosi di grande caratura internazionale».

Oggi l'importante riconoscimento con un titolo onorifico, quello appunto di Capitale Europea della Cultura, che ogni anno viene conferito a due città di altrettanti Paesi dell'Unione Europea. Tutto ciò al fine di tutelare la diversità della cultura europea e valorizzare le caratteristiche dei popoli che vi abitano. Per il 2025, assieme a Nova Gorica e Gorizia la scelta è caduta su Chemnitz, città tedesca situata quasi al confine con la Repubblica Ceca che subì gravissimi danni durante la Seconda guerra mondiale e venne ribattezzata Karl Marx Stadt sotto il regime comunista della Germania orientale.

Insieme Gorizia e Nova Gorica è come se idealmente mettessero fine a una tragedia che nel dopoguerra ha colpito entrambe le popolazioni. A tal proposito era già stato significativo l'incontro tra il presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella e quello sloveno Borut Pahor, che insieme avevano reso omaggio sia alle vittime slave del nazionalismo fascista sia a quelle italiane del comunismo titino. Oggi un nuovo passo in avanti in una reale e concreta unificazione dell'Europa.

Tutto il bello dell'arte in Italia

Sono ancora moltissime le mostre in programma per questo autunno



Ne vediamo alcune, che possono suscitare interessi differenti.

El Greco e Goya al Palazzo Reale di Milano

El Greco e Goya saranno i protagonisti della stagione espositiva a Palazzo Reale di Milano. Nel primo caso, la mostra in programma dal 13 ottobre al 4 febbraio 2024 vuole avvicinarsi al periodo italiano dell'artista: tra Roma e Venezia El Greco apprende la lezione dei grandi maestri italiani e la sua arte muta drasticamente. Per quanto riguarda Goya, la mostra in programma dal 31 ottobre al 3 marzo 2024 vuole distanziarsi dalle numerose antologiche dedicate al maestro spagnolo, esponendo le opere che meglio descrivono la sua evoluzione artistica e i temi da lui trattati quali comuni denominatori.

Marcel Duchamp alla Collezione Peggy Guggenheim

Marcel Duchamp sarà protagonista del programma espositivo della Collezione Peggy Guggenheim con una mostra monografica che dal 14 ottobre al 18 marzo 2024 chiuderà l'anno in bellezza. Un tributo a Duchamp, tra gli artisti più influenti ed eclettici del '900 nonché amico e consulente della mecenate americana Peggy Guggenheim, organizzato intorno a Boîte-en-valise, capolavoro oggi parte del museo veneziano. A questo, si sommano anche importanti prestiti da prestigiosi musei italiani e americani e da diverse collezioni private.

Una programmazione artistica importante quella del 2023 in Italia: dall'arte rinascimentale a quella contemporanea, dall'archeologia alla fotografia, le proposte dei musei di tutto il Paese hanno offerto e stanno ancora offrendo un calendario molto variegato. Alcune grandi esposizioni sono terminate con i mesi estivi, mentre altre sono ancora in programma per questo autunno.



Le Mostre a Palazzo Grassi e a Punta della Dogana

A Venezia sono in corso dalla scorsa primavera le mostre di Palazzo Grassi – con la prima mondiale dell'archivio Condé Nast in parte acquisito dalla Pinault Collection – e di Punta della Dogana, con una grande collettiva con opere della collezione Chronorama. Tesori fotografici del 20° secolo riunisce fino al 7 gennaio 2024 oltre 400 opere, mentre Icônes, fino al 26 novembre, propone una selezione di opere emblematiche della Collezione Pinault in dialoghi inediti con grandi artisti come David Hammons/Agnes Martin; Danh Vo/Rudolf Stingel; Sherrie Levine/On Kawara.

I 90 anni di Michelangelo Pistoletto al Castello di Rivoli

Il Castello di Rivoli custodisce il più importante nucleo di opere storiche dell'Arte Povera al mondo e periodicamente dedica progetti focus ai suoi protagonisti. In questo autunno (1 novembre 2023 – febbraio 2024), per celebrare il novantesimo compleanno di Michelangelo Pistoletto e in concomitanza con l'Art Week di Torino, il Museo presenterà una grande mostra personale dell'artista la cui ricerca ha contribuito a ridefinire il concetto di arte a partire dalla metà degli anni Sessanta del secolo scorso. Per questa mostra, Pistoletto ha concepito un'opera-installazione immersiva inedita di grande impatto visivo che invaderà gli spazi della Manica Lunga.

La Biennale Architettura di Venezia

Ancora in corso, fino al prossimo 26 novembre, la Biennale di Venezia con la sua kermesse lagunare dedicata all'Architettura. Diretta da Lesley Lokko, prima curatrice di diretta nomina del presidente Roberto Cicutto –, la Mostra Internazionale di Architettura punta ad assegnare un ruolo di primo piano al continente più giovane del pianeta dedicando la sua diciottesima edizione all'Africa.

Aeropittura Futurista

L'avanguardia italiana tra Biennali e Quadriennali

Attraverso una selezione accurata di circa trenta opere, esposte principalmente nelle rassegne veneziane e romane, questa mostra offre uno sguardo unico sulla storia del fenomeno futurista e sulla ricca varietà e l'originalità delle ricerche artistiche all'interno del movimento.

Curata da Fabio Benzi, tra i massimi esperti del Futurismo, la rassegna si concentra sulla



partecipazione dei futuristi alle esposizioni ufficiali del periodo: le Biennali Internazionali d'Arte della città di Venezia (1926-1942) e le Quadriennali d'Arte Nazionale di Roma (1931-1943). In programma dal 13 ottobre al 2 dicembre 2023 a Milano presso la Galleria Bottegantica.

Tutta in voi la luce mia.

Pittura di storia e melodramma

A partire dalla fine del Settecento e con il Romanticismo, si va formando un pubblico vasto e partecipe di lettori di romanzi e di frequentatori di teatri ed esposizioni

d'arte. Attraverso capolavori di Francesco Hayez, Michelangelo Grigoletti, Pompeo Molmenti, Francesco Coghetti, Domenico Induno, Giovanni Boldini, Accademia Carrara di Bergamo tesse un dialogo tra pittura, letteratura e musica, mettendo in scena la vicenda straordinaria di un periodo storico avvincente, anche grazie a un allestimento d'eccezione.

Una mostra curata da Fernando Mazzocca. In programma presso l'Accademia Carrara di Bergamo fino al 14 gennaio 2024.

Brescia Cinquecento. Lo spirito della città

Prendendo avvio dalle vicende del sacco di Brescia del 1512 e inoltrandosi sino all'inizio del sesto decennio del secolo, la mostra racconta la storia della cultura del Cinquecento, attraverso una selezione di capolavori dei maestri della pittura bresciana. Tra i protagonisti Alessandro Bonvicino detto il Moretto, Girolamo Romanino e Giovanni Girolamo Savoldo, di volta in volta accostati ad altre testimonianze pittoriche, oltre a sculture, bassorilievi, medaglie, armi da guerra e da parata, oggetti d'arredo, strumenti musicali e scientifici. In programma al Museo di Santa Giulia di Brescia fino al 7 gennaio 2024.

Il Grande teatro della luce. Tra Tiziano e Renoir

Una mostra sulla luce nell'arte tra Seicento e Novecento, dal lume di candela alla rivoluzione della luce elettrica.

La luce come testimone dello scorrere del tempo e analizzata anche nella sua portata tecnologica, viaggiando tra rappresentazioni di paesaggi e visioni.

In programma fino al 7 gennaio 2024 presso i Musei Civici Gian Giacomo Galletti in Palazzo San Francesco a Domodossola (VB).



Rosalba Carriera, miniature su avorio

La fama di Rosalba Carriera (1673-1757), di fatto l'artista italiana più celebre nell'Europa del Settecento, non ebbe confini. Sulla sua eccellenza nei ritratti si trovarono d'accordo tutti, dai Lord inglesi ai principi dell'Impero. Fu forse l'unico artista a trovare consensi unanimi tanto fra i sofisticati conoscitori del bel mondo internazionale quanto fra la tradizionalista e conservatrice aristocrazia veneziana. In programma fino al 9 gennaio 2024 a Ca'Rezzonico, Venezia

Marionette e Avanguardia. Picasso - Depero - Klee - Sarzi

Una mostra-spettacolo originale e che in Italia, e all'estero, non si è mai vista. Un percorso espositivo che ruota intorno alle opere degli artisti che, piuttosto che liquidare le marionette come semplici giochi per bambini, hanno preso sul serio il loro entusiasmo e hanno guardato al gioco creativo come a una fonte di ispirazione estetica per cercare nuove modalità di espressione visiva. 17 novembre 2023 – 17 marzo 2024 | Fondazione Palazzo Magnani, Reggio Emilia



American Beauty

La mostra "American Beauty" è un viaggio nel cuore e nell'anima degli Stati Uniti d'America. Grazie alle opere di artisti di fama internazionale, questa esposizione offre un punto di vista sulle contraddizioni e le complessità di questa superpotenza globale. Un viaggio affascinante, fatto di colori, emozioni e riflessioni, che vi lascerà con una comprensione più approfondita dell'arte e della società americana. In programma fino al 21 gennaio 2024 a Padova, presso il Centro culturale Altinate San Gaetano



Caravaggio e il suo tempo. Tra naturalismo e classicismo

Con circa 35 opere, la mostra presenta al pubblico la nascita e lo sviluppo del naturalismo caravaggesco, in contrasto con il classicismo emiliano particolarmente apprezzato a Roma agli inizi del Seicento. Esposti alcuni capolavori provenienti da collezioni private e poco noti al grande pubblico, in particolare sarà possibile ammirare il "Ragazzo con caraffa di rose" e il "Ragazzo morso da una lucertola" di Merisi. Fino al prossimo 8 dicembre 2023 al Castello comunale di Mesagne (Brindisi).



Jacovittissimevolmente

Un viaggio entusiasmante nel fantastico mondo del geniale fumettista Jacovitti con due imperdibili mostre organizzate dal MACTE, il Museo di Arte Contemporanea di Termoli e dal MAXXI, Museo nazionale delle arti del XXI secolo di Roma. I cento anni dalla nascita di Jacovitti vengono festeggiati con un omaggio senza precedenti, che svela la sua scomoda e irreverente inventiva artistica. In programma fino al 25 febbraio 2024 al MACTE di Termoli

“Il corpo e l’idea. La testa anatomica di Balbi”

**A Trisulti la mostra con la suggestiva tavola, a cura dell’associazione Gottifredo
Tra i patrocinanti anche la Banca Popolare del Frusinate**



Un restauro importante, conclusosi nel gennaio scorso e che ha visto al lavoro la restauratrice Natalia Gurgone della Cooperativa Koinè. Protagonista la “Testa anatomica di Filippo Balbi”, tavola di proprietà del Museo di Storia della Medicina dell’Università La Sapienza di Roma e che il Maestro napoletano dipinse nel 1854 ed espose all’Esposizione internazionale di Parigi del 1855.

Un restauro promosso dall’Associazione Gottifredo di Alatri nell’ambito del progetto Coworking sostenuto dalla Fondazione Terzo Pilastro-internazionale e che, come ha sottolineato il curatore dell’Istituto Alessandro

Aruta, “ha permesso di restituire al quadro, un olio su tavola di cm. 59,5 x 47,8 universalmente conosciuto, l’originaria luminosità e tutte le sfumature della complessa esecuzione”, che raffigura la testa scarnificata di un uomo formata da corpi umani posti a rappresentare muscoli e ossa, con una precisione anatomica che stupisce ancora oggi gli studiosi.

Dopo il restauro la bellissima mostra aprirà il 5 agosto e che chiuderà i battenti il 29 ottobre nel Refettorio della Certosa di Trisulti, dove Balbi visse per lunghi anni ospite dei monaci certosini, prima di trasferirsi ad Alatri dove morì nel 1890.

L’esposizione, con la curatela del professor Mario Ritarossi, pittore e docente di storia dell’arte, e il coordinamento scientifico della professoressa Maria Conforti, direttrice del Museo universitario, permetterà di entrare all’interno di un’opera, dal significato per tanti versi ancora misterioso e tutto da studiare. Nel comitato scientifico anche lo storico dell’arte Marco Bussagli, verolano di nascita e docente di anatomia artistica all’Accademia di Belle Arti di Roma.

Tra gli enti patrocinanti anche la Banca Popolare del Frusinate, a testimonianza ancora una volta dell’interesse dell’Istituto nei confronti dell’arte, della cultura e del territorio. “Il corpo e l’idea. La testa anatomica di Balbi” il titolo della mostra e – come spiegano i responsabili dell’Associazione Gottifredo, “si snoderà lungo un percorso tracciato da una



serie di pannelli sui quali verranno stampare gigantografie che metteranno in risalto, quadrante per quadrante, tutti i particolari della Testa, quelli che a occhio nudo non riescono a essere percepiti dall’osservatore e che, invece, anche grazie alle splendide foto realizzate nei laboratori del DigiLab dell’Università La Sapienza, diventano visibili e ispezionabili fin nei minimi dettagli. Il quadro sarà scoperto nella sua interezza, quasi con sorpresa, dal visitatore alla fine del percorso, lungo il quale sarà presente una sua traduzione tattile. Non mancheranno arricchimenti audio video e un ambiente immersivo che più che a puri effetti spettacolari punterà ad essere un contributo critico autonomo per nuove letture dell’opera”. “È nostra intenzione – ha sottolineato Mario Ritarossi – realizzare un’esposizione dal carattere multidisciplinare, di elevato impatto artistico e scientifico, per offrire al visitatore un’esperienza a tutto campo, capace di facilitare la comprensione di contenuti diversi ma interconnessi tra loro, e di far godere appieno un capolavoro del virtuosismo pittorico ottocentesco ancora tutto da scoprire.”

“Una particolarità del progetto che ne

costituisce un ulteriore elemento di novità – ha commentato in un suo scritto il professor Tarcisio Tarquini, presidente dell’Associazione – è la partecipazione degli studenti di alcune scuole superiori e del Conservatorio di musica Licinio Refice ai quali è stata affidata la realizzazione di alcune parti della Mostra”, il cui progetto di allestimento è stato affidato al gruppo “Trinomio”, composto da tre giovanissimi architetti specializzati in tale attività. Il videomaker e podcaster Angelo Astrei curerà la campagna social e il sito con aggiornamenti in tempo reale. Un “tappeto musicale” di composizioni scritte per la Mostra dal Maestro Lica Salvadori completerà l’evento. L’organizzazione generale sarà della nostra struttura Gottifredo eventi”. “La Mostra – ha concluso Tarquini – oltre che dagli sponsor e dalla Fondazione Terzo Pilastro-Internazionale, da sempre attenta alle proposte culturali della nostra Associazione – sarà finanziata con il contributo di tante donazioni dei cittadini, perché questa dimensione comunitaria trova ragione e esaltazione nel rapporto che Balbi e la sua opera hanno avuto e continuano ad avere con la nostra terra”.

Tre giovani ciociari sul tetto d'Europa

**Giacomo Faticanti, Lorenzo Palmisano e Luis Hasa
applauditi campioni di calcio con la Nazionale Under 19**



Tre giovani ciociari sul tetto d'Europa. Parliamo di calcio. Nello scorso mese di luglio l'Italia under 19 ha battuto il Portogallo per una rete a zero laureandosi campione d'Europa. Gli azzurrini hanno avuto la meglio dei pari età portoghesi, ribaltando ogni pronostico iniziale che li vedeva nettamente sfavoriti. A decidere un gol di Kayode nel primo tempo.

Un titolo importante per tutto il movimento calcistico italiano, anche alla luce delle due mancate qualificazioni ai Mondiali di calcio della Nazionale maggiore, e che porta la firma anche di tre calciatori ciociari: Giacomo Faticanti (capitano di questa nazionale), Lorenzo Palmisani, e Luis Hasa. Giacomo Faticanti è uno dei migliori giovani talenti italiani ormai da qualche anno a questa parte. Originario di Sora, il centrocampista è cresciuto nelle giovanili del Frosinone prima di passare alla Roma, squadra in cui ha esordito nel calcio dei grandi, proprio in campo europeo contro l'Helsinki. Negli Europei U19 ha collezionato 6 presenze. Lorenzo Palmisani è stato un secondo portiere affidabile. L'estremo difensore originario di Guarcino è di proprietà del Frosinone Calcio ed è stato autore di un ottimo campionato con la Primavera di mister Gorgone.

Luis Hasa è un calciatore di proprietà della Juventus ed ha realizzato ben 39 presenze in stagione, con 11 gol realizzati. Il trequartista è nato a Sora da genitori albanesi e pochi anni più tardi si è trasferito insieme alla famiglia in Piemonte. Negli Europei U19 ha messo insieme 5 presenze, con 1 gol e ben 4 assist vincenti per i compagni.

Una vittoria bellissima quella dei giovanissimi azzurri, soprattutto perché profuma di futuro. Allenati da Alberto Bollini, i ragazzi hanno vinto l'Europeo a Malta battendo in finale il favoritissimo Portogallo che nel girone aveva

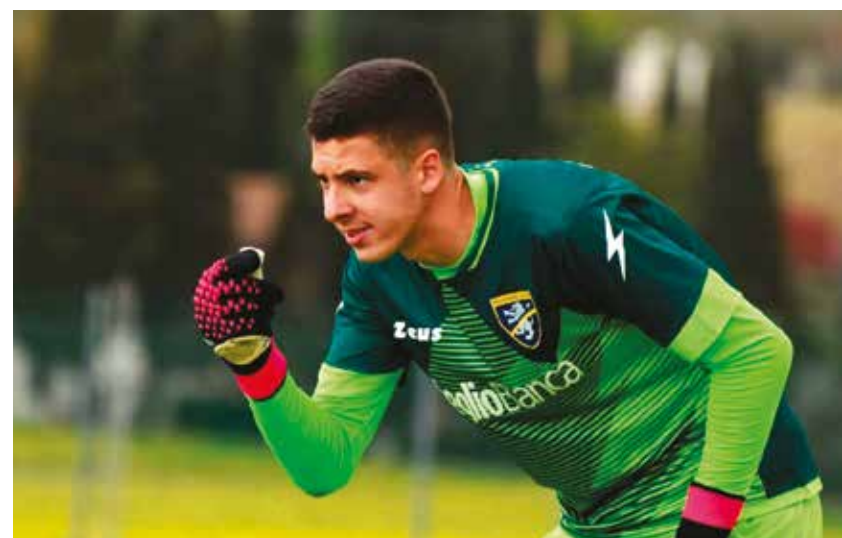


travolto gli azzurrini (in 10) per 5-1. Decisivo il gol di Kayode, giocatore della Fiorentina, su cross proprio di Hasa.

I ragazzi sono rimasti uniti e pericolosi. Il controllo del match è stato tale che l'Italia ha potuto disputare la seconda metà della partita sfruttando le proprie armi migliori per controllare il contropiede (Vignato ha poi avuto l'occasione di chiudere la partita con un secondo gol, ma è stato ostacolato



dall'intervento tempestivo del portiere) e costruire il successo anche soffrendo. Dopo un primo tempo giocato ad alta intensità e, complice la prevista reazione del Portogallo, la squadra di Bollini ha retto con fermezza e legittima un risultato davvero straordinario. Una vittoria azzurra multietnica, ma soprattutto una vittoria meritata, perché come con la Spagna (anche in quel caso favorita) la squadra di Bollini ha fatto la partita, senza complessi, anzi. A dettare i ritmi proprio il sorano Faticanti, con un mister che da anni è uno dei migliori tecnici dei giovani. Una vittoria che è anche una piccola rivincita rispetto al 2018, quando il sogno degli Azzurrini di Paolo Nicolato si spense nei tempi supplementari (4-3, nonostante la doppietta di Kean e il gol di Scamacca) contro i portoghesi. Dopo la finale mondiale persa dall'Italia Under 20 contro l'Uruguay e dopo le sconfitte europee di Fiorentina, Roma e Inter, la vittoria sul Portogallo è un passo importante per tutto il movimento. I ragazzi, che rappresentano il nostro futuro, ci sono eccome.



Frosinone Calcio, le nuove maglie che emozionano

Main sponsor ancora una volta Meglio Banca

Presentazione-evento in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti



Una sfilata sul prato verde dello stadio Benito Stirpe. Una sfilata che ha messo insieme calcio, moda e due istituzioni importanti della terra di Ciociaria: il Frosinone Calcio e l'Accademia di Belle Arti di Frosinone, ovvero due eccellenze della provincia di Frosinone con le quali la Banca Popolare del Frusinate collabora da anni. Presentazione originale per le nuove maglie della stagione calcistica 2023-2024, con i canarini tornati in serie A. Sport ed arte a braccetto.

“Trama di gioco” il titolo dell'evento davvero originale, a cura dell'Ufficio Marketing & Comunicazione del Frosinone che fa riferimento al direttore Salvatore Gualtieri e con la creatività di Clara Papa, responsabile degli Eventi e regista di un pomeriggio tutto da incominciare. A presentare il giornalista Alessandro Andreoli, voce nota dello sport in terra ciociara.

Una sfilata vera e propria dunque, per far vedere da vicino le diverse maglie che saranno utilizzate per l'intera stagione dall'undici di mister Eusebio di Francesco e con modelli del tutto eccezionali. Protagonisti, tra gli altri, il centrocampista Luca Mazzitelli (maglia gialla), il terzino destro Anthony Oyono (maglia bianca), il terzino sinistro Riccardo Marchizza (maglia



royal), il portiere Stefano Turati (maglia prugna), il collega Lorenzo Palmisani ed il portiere della squadra femminile di serie C, Angela Ruotolo. Alla sfilata hanno poi partecipato alcune modelle che hanno indossato le stesse maglie. Le stesse modelle che hanno poi posato in alcuni punti strategici della città capoluogo, come ad esempio nei pressi del campanile, simbolo di Frosinone. Ad illustrare il progetto il direttore Salvatore Gualtieri, che ha sottolineato la novità della presentazione della maglia all'interno dello stadio, ringraziando l'Accademia di Belle Arti di Frosinone per la collaborazione. “Sono particolarmente orgoglioso di un aspetto – ha tra le altre cose commentato il direttore del Marketing – l'intero evento è stato ‘fatto’ in casa, interamente ‘made in Frosinone’. E allo stesso tempo sono orgoglioso anche del fatto che i quattro sponsor di maglia tutti del territorio. Vuol dire che c'è una grande passione per questi colori”.

Un ringraziamento importante è andato naturalmente anche agli sponsor. Vecchi e nuovi. Nel parterre gli sponsor che hanno voluto unire il loro nome a quello del Frosinone sulle maglie ufficiali: dallo sponsor storico, la Banca Popolare del Frusinate, all'Acqua di Fiuggi, da Iperdem a Orsolini. Una menzione particolare, allora, a Meglio Banca, la banca online della Banca Popolare del Frusinate, vicina alla squadra da oltre vent'anni e rappresentata per l'occasione da Luigi Conti, della Commissione Marketing. “Mi fa piacere evidenziare il lavoro dello staff di Gualtieri, - ha tra l'altro commentato quest'ultimo durante il suo intervento - che ha saputo coniugare la presenza degli sponsor del territorio, di una Università delle Belle Arti, coinvolgendo nel progetto personale docente e alunni stessi che hanno partecipato



alla costruzione di un modello che va oltre i confini nazionali...".

Meglio Banca che dalla scorsa stagione, quella della promozione in serie A, è appunto sulle maglie dei canarini, dopo tanti anni in cui invece ha campeggiato il più tradizionale di Banca Popolare del Frusinate.

Una scelta già operata dallo scorso anno e che ha evidentemente anche portato fortuna alla squadra, che dopo un campionato di serie B eccellente sin dall'inizio è stata promossa nella massima serie vincendo il

campionato cadetto.

Due curiosità annunciate nel corso dell'evento. La prima ha riguardato la collaborazione con Psycos di Andrea Fiormonte – allievo anche lui dell'Accademia di Belle Arti – che arricchirà il brand-Frosinone con una nuova linea 'sneakers' per celebrare la conquista della serie A e che presto sarà a disposizione nello Store del Club.

E poi è stato presentato, posizionato al centro dello stadio, un abito realizzato dalla professoressa Alessandra Di Pofi, una dei docenti del corso di Fashion Design dell'Accademia, creato con ben '1928' (curiosamente l'anno di nascita del Frosinone Calcio) braccialetti inutilizzati dell'Area Hospitality durante le diciannove gare della scorsa stagione. Un lavoro straordinario, realizzato con cura ed attenzione dagli studenti.

Tutto molto interessante ed innovativo. Le foto, scattate invece durante la sfilata e in altri luoghi simbolo della città, sono del fotografo Riccardo Lancia, artista ciociaro molto quotato nell'ambiente dell'arte e della fotografia.

Tutti a ridere con Checco Zalone

Serata speciale per i dipendenti della Banca Popolare del Frusinate che alla cavea dell'Auditorium hanno assistito allo spettacolo "Amore + Iva"



Qualcuno lo considera volgare, o magari eccessivamente scorretto. La verità è che è in grado di far ridere. E fa ridere tanto proprio tutti. Bambini, adulti e persone di ogni cultura ed estrazione sociale. Una dote straordinaria, che lo accompagna dai suoi primi esordi datati oramai molti anni fa. Aldo Grasso, giornalista e tra i più accreditati critici televisivi di casa nostra, ha scritto di recente che «la sua è l'ultima delle nostre grandi maschere comiche: Totò, Alberto Sordi, Paolo Villaggio. Come loro, sa incarnare i peggiori vizi degli italiani, ma sa anche trovare quell'umanità che si cela in fondo all'animo pure dei peggiori tra noi».

Checco Zalone, nome d'arte di Luca Medici, ha entusiasmato a teatro con il suo ultimo spettacolo dal titolo "Amore + Iva", che tra le sue tappe ha visto anche la cavea dell'Auditorium Parco della Musica di Roma. In

una delle quattro date, tutte rigorosamente sold out, in platea anche i dipendenti della Banca Popolare del Frusinate, per uno di quegli appuntamenti voluti ed organizzati ogni anno da BPF per creare quel legame speciale che fa di un istituto di credito una vera e propria famiglia. In cui accanto al lavoro esiste anche il momento dello stare insieme.

Il comico, attore e musicista pugliese (lo pseudonimo deriva dall'espressione in dialetto barese "che cozzalone!", che significa "che tamarro!"), ha portato in scena canzoni, imitazioni, racconti, parodie, per uno show che ha letteralmente incantato, facendo divertire ma anche riflettere su quella che è la nostra quotidianità.

Tanti i personaggi citati del mondo di oggi, da Vladimir Putin a Vasco Rossi, da Riccardo Muti ad Andrea Bocelli, presi di mira con quell'arte tutta sua, spesso politicamente scorretta ma in



ogni caso capace di far divertire il pubblico da quasi vent'anni.

«Il pubblico lo ama molto, ed è davvero un pubblico interclassista. Checco sa ridere dei pregiudizi degli italiani - quelli dei settentrionali verso i meridionali, e viceversa -, e soprattutto ha questa straordinaria capacità di ridere contemporaneamente del pubblico



e con il pubblico. Ride cioè degli italiani e con gli italiani. - ha aggiunto Aldo Grasso - Qualcuno lo trova volgare; ma la volgarità non è dire parolacce (quale comico non le dice?), è non offrire mai alla bassezza umana una possibilità di riscatto. E poi il comico, come diceva appunto Paolo Villaggio, non può essere «scopante», non può essere bello, non deve dare l'idea di fare impazzire le donne; problema che con Checco almeno all'apparenza non si pone. Checco Zalone è il nuovo Fantozzi».

Checco Zalone ha fatto il suo esordio con il grande pubblico in un Capodanno in piazza a Bari nel lontano 2008. Cantò la canzone "Figlio mio"... «Se la maestra ti mette le note, tu esci da scuola e ci fori le ruote». Da lì l'inizio di una carriera davvero folgorante. Nel 2009 esce il suo primo film, "Cado dalle nubi", diretto da Gennaro Nunziante, con la canzone "Angela" che ottiene la nomination ai David di Donatello. In contemporanea sul piccolo schermo arriva il "Checco Zalone Show". Poi, nel 2011 è protagonista del "Resto Umile World Tour". Nello stesso anno torna al cinema segnando i primi record al botteghino con il film "Che bella giornata", superato dall'altra pellicola "Sole a catinelle" (2013), che risulta il film più visto dell'anno, e da "Quo vado?" (2016), tuttora il film italiano più visto di sempre al cinema. Nel 2020 l'esordio alla regia con "Tolo Tolo", aggiudicandosi anche i primi due David per la migliore canzone originale ("Immigrato") e il David dello spettatore. Per i dipendenti della Banca Popolare del Frusinate una serata diversa ed entusiasmante. Ore di autentico scaccia pensieri in compagnia di un genio della comicità italiana. Un momento di condivisione e di leggerezza per tutti.

Cessione del Quinto

Realizzare i desideri è facile!



Rata **fissa**
Fino a **120 mesi**



Tassi in **convenzione**
INPS e MEF



Dipendenti **pubblici**,
privati e pensionati



Per **qualsiasi**
tua **necessità**



In **sole 48 ore***



Un **consulente** a
tua disposizione
presso **le filiali**



Basta il **cedolino paga**



Anche in presenza di
disguidi finanziari



BANCA POPOLARE®
del FRUSINATE

www.bpf.it

* solo in caso di documentazione completa consegnata. Maggiori informazioni su tassi e condizioni nei punti di erogazione del credito o sui siti www.bpf.it e www.bancapopolare.it

Obiettivo 18

libretto di risparmio riservato ai minori

*Un piccolo deposito...
un grande regalo
per il suo futuro.*



Tasso di interesse
fino al 4%



BANCA POPOLARE[®]
del FRUSINATE

www.bpf.it

Maggiori informazioni su tassi e condizioni sono evidenziate nei contratti dei singoli prodotti/servizi, nei Fogli Informativi disponibili nelle Filiali della Banca Popolare del Frusinate (Dgs 385/93) e su www.bpf.it.